

Grazie, Minnesota di Bernie Sanders

Grazie, Minnesota.

E permettetemi di ringraziare Indivisible, MoveOn, 50501 e tutte le organizzazioni che hanno reso possibile questo evento.

E grazie ai milioni di americani, dalle città più piccole alle metropoli più grandi, in ogni stato del nostro Paese, che oggi si stanno riunendo in migliaia di manifestazioni.

È assolutamente giusto che una grande “Manifestazione contro il re” si tenga proprio qui nell’area di St. Paul/Minneapolis.

Quando gli storici scriveranno di questo momento pericoloso della storia americana, quando scriveranno di coraggio e sacrificio, il popolo del Minnesota meriterà un capitolo speciale dedicato a sé stesso.

Di fronte all’occupazione senza precedenti di questa città da parte dell’ICE, l’esercito interno di Trump, questa comunità si è sollevata e, con straordinaria solidarietà, ha reagito. Il Minnesota ha mostrato al popolo americano e al mondo cosa significa la democrazia, cosa significa l’attivismo dal basso e cosa significa difendere gli ideali americani di libertà e giustizia.

E desidero ringraziare le mie colleghe, Amy Klobuchar e Tina Smith, per la loro leadership al Senato su questo tema.

E oggi ricordiamo e onoriamo i due coraggiosi americani, Renee Good e Alex Pretti, che hanno perso la vita in questa lotta, e promettiamo alle loro famiglie e ai loro amici che questi due eroi non sono morti invano. Il loro sacrificio ha ispirato e

continuerà a ispirare il popolo americano nella lotta senza fine per la giustizia.

Come tutti sapete, stiamo vivendo un momento senza precedenti e pericoloso nella storia americana. Per molti versi, il futuro del nostro Paese e del mondo intero è in bilico, e le azioni che intraprenderemo ora determineranno come sarà quel futuro. Le scelte che ci troviamo ad affrontare sono chiare. Nel Paese più ricco della storia, e in un'epoca di enormi progressi tecnologici, abbiamo ora l'opportunità di creare una nazione in cui TUTTI possano godere di un tenore di vita dignitoso, in cui sradichiamo il fanatismo e l'odio, e in cui tutti possiamo vivere in pace e partecipare a una democrazia vibrante. Una nazione in cui le fondamenta della nostra nazione siano costruite sull'amore, la compassione, la solidarietà umana e la consapevolezza, come disse l'ex senatore del Minnesota Paul Wellstone, che tutti stiamo meglio quando tutti stiamo meglio. Questa è una visione per il futuro, una visione che la stragrande maggioranza degli americani condivide.

Ma là fuori c'è anche un'altra visione, una visione più oscura. È una visione che dice che dobbiamo rinunciare alla democrazia, che siamo troppo stupidi e incapaci per governarci da soli e che dobbiamo concentrare sempre più potere nelle mani di un solo uomo. È una visione che dice che dovremmo accettare un'economia in cui una manciata di oligarchi possiede ricchezze inimmaginabili, mentre la stragrande maggioranza fatica a mettere il cibo in tavola. È una visione che dice che l'unica cosa che conta nella vita è l'accumulo di denaro e potere, e che va bene mentire, imbrogliare e rubare per raggiungere questi obiettivi. È una visione che dice che dobbiamo odiarci a vicenda per il luogo in cui siamo nati, la lingua che parliamo, il colore della nostra pelle, la nostra religione o il nostro orientamento sessuale. È una visione che fomenta odio e odio. Divisione, divisione e divisione.

È una visione orwelliana quella che ci impone di vivere in un

costante stato di paura, di avere sempre un nemico e di essere perennemente in guerra. È una visione che ci dice che abbiamo risorse illimitate per bombe, armi e per uccidere, ma mai abbastanza per sfamare i nostri figli, garantire alloggi a prezzi accessibili o permettere ai nostri genitori di andare in pensione con dignità.

Oggi, qui in Minnesota, nel Vermont e in ogni Stato del Paese, affermiamo a gran voce e con orgoglio che, come americani, non rinnegheremo mai la nostra eredità. Non accetteremo mai l'autoritarismo, non accetteremo mai l'oligarchia e non accetteremo mai un presidente che è un bugiardo patologico, un cleptocrate e un narcisista che mina quotidianamente la Costituzione degli Stati Uniti e lo stato di diritto.

Non accetteremo mai politiche governative che concedono enormi sgravi fiscali ai miliardari, privano 15 milioni di americani dell'assistenza sanitaria di cui godono, distruggono i sindacati, negano alle donne il diritto di disporre del proprio corpo e spingono il pianeta sempre più verso una crisi climatica.

Nell'ultimo anno, devo ammetterlo, ho riflettuto molto sulla storia americana: sugli uomini e le donne che nel 1776, con un coraggio incredibile, annunciarono al mondo che non si sarebbero più lasciati governare dal re d'Inghilterra, che deteneva il potere assoluto sulle loro vite. Questi patrioti rivendicavano la libertà e combatterono una sanguinosa guerra rivoluzionaria contro l'esercito più potente del mondo per conquistarla. E vinsero.

E dopo la loro vittoria militare, istituirono la prima forma di governo democratica della storia moderna. Nel 1789, dissero a gran voce e con audacia al mondo intero: qui in America non vogliamo re.

E non dimentichiamo mai le straordinarie parole che ci hanno lasciato: "Riteniamo che queste verità siano di per sé

evidenti, che tutti gli uomini siano creati uguali, che siano dotati dal loro Creatore di certi diritti inalienabili, che tra questi vi siano la Vita, la Libertà e la ricerca della Felicità”.

E oggi, nel 2026, il nostro messaggio è esattamente lo stesso: Basta re. Non permetteremo che questo Paese precipiti nell'autoritarismo o nell'oligarchia. In America, saremo noi, il popolo, a governare.

Ma sia chiaro: questo momento non riguarda solo l'avidità di un singolo individuo, la sua corruzione o il suo disprezzo per la Costituzione. Riguarda una manciata delle persone più ricche del mondo che, nella loro insaziabile avidità, si sono impadronite della nostra economia, del nostro sistema politico e dei nostri media per arricchirsi a spese delle famiglie lavoratrici del nostro Paese.

Mai prima d'ora nella storia americana così pochi hanno detenuto tanta ricchezza e tanto potere.

Mai prima d'ora nella storia americana si sono registrati livelli così estremi di disuguaglianza di reddito e ricchezza, con l'1% più ricco che ora possiede più ricchezza del restante 93%.

Mai prima d'ora nella storia americana si era assistito a un'espansione così rapida della ricchezza dei super-ricchi. Solo l'anno scorso, dopo aver beneficiato del più grande sgravio fiscale della storia, 938 miliardari americani si sono arricchiti di 1.500 miliardi di dollari. Lo stesso Trump ha guadagnato oltre un miliardo di dollari.

Mai prima d'ora nella storia americana si era visto una classe dominante, all'interno di un sistema di finanziamento delle campagne elettorali corrotto, spendere così tanto denaro per comprare i politici. Nelle prossime elezioni di medio termine, i miliardari spenderanno centinaia di milioni di dollari per assicurarsi che il governo continui a lavorare per loro e non

per le famiglie lavoratrici.

Nel frattempo, mentre i più ricchi diventano sempre più ricchi, il 60% della nostra popolazione vive alla giornata, faticando a mettere il cibo in tavola, a pagare l'affitto e il mutuo, a sostenere le spese per l'assistenza all'infanzia e l'istruzione, e a mettere da parte qualcosa per una pensione dignitosa. Decine di migliaia di americani muoiono ogni anno inutilmente perché non possono permettersi una visita medica. E, a meno che non cambiamo il funzionamento della nostra economia, la nostra generazione più giovane, per la prima volta nella storia moderna, avrà un tenore di vita inferiore a quello dei propri genitori.

Oggi, quindi, non solo diciamo NO all'autoritarismo di Trump, ma diciamo NO anche al signor Musk, al signor Bezos, al signor Zuckerberg, al signor Ellison e a tutti gli altri multimiliardari. Non si può avere tutto. Creeremo un'economia che funzioni per TUTTI gli americani, non solo per l'1%.

Amici miei, non dobbiamo combattere solo l'autoritarismo dell'amministrazione Trump.

Non dobbiamo combattere solo gli oligarchi e la loro insaziabile avidità.

Ora, come ci ricordano le notizie di oggi, dobbiamo fermare il militarismo fuori controllo dell'amministrazione Trump, sia qui in patria, in città come Minneapolis-St. Paul, sia all'estero.

Siamo onesti. Al popolo americano sono state raccontate bugie sulla guerra in Vietnam. Ci hanno raccontato bugie sulla guerra in Iraq. E oggi ci stanno raccontando bugie sulla guerra in Iran. Questa guerra deve finire immediatamente. Nelle ultime elezioni, Donald Trump ha giustamente sottolineato l'enorme quantità di denaro sprecata in guerre che avrebbero dovuto essere impiegate per ricostruire l'America. Si è presentato come un "candidato per la pace" e

ha promesso la fine delle “guerre infinite”. Beh, ha mentito.

Un mese fa Trump e il suo partner, il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu, hanno dato inizio a una guerra contro l'Iran. Questa guerra è incostituzionale. Trump non ha richiesto né ottenuto l'autorizzazione del Congresso. Questa guerra viola il diritto internazionale. Una nazione sovrana non può semplicemente attaccare un'altra nazione sovrana per qualsiasi motivo scelga.

Dall'inizio di questa guerra, 13 soldati americani sono stati uccisi e centinaia sono rimasti feriti, tra cui altri 12 ieri. In Iran, quasi 2.000 civili sono stati uccisi e molti altri feriti, e 498 scuole sono state colpite da missili americani e israeliani.

In Libano, più di 1.000 persone sono morte e oltre un milione di libanesi – il 15% della popolazione – sono stati sfollati dalle proprie case. In Israele, 20 persone sono state uccise e oltre 5.000 ferite.

In Cisgiordania, gruppi di vigilantes israeliani stanno incendiando case e uccidendo palestinesi.

In un momento in cui i prezzi della benzina sono alle stelle e molti americani non possono permettersi nemmeno i beni di prima necessità, si stima che questa guerra ci sia già costata mille miliardi di dollari.

In un momento in cui il popolo americano è politicamente diviso, c'è una questione che ci sta unendo. Conservatori, moderati e progressisti si esprimono all'unisono: BASTA GUERRE.

E in qualità di senatore degli Stati Uniti, vorrei dirvi qualcosa su ciò che intendo fare al riguardo.

Innanzitutto, dobbiamo assicurarci che il Congresso non stanzi altri 200 miliardi di dollari per combattere questa guerra.

Questo stanziamento supplementare per la guerra in Iran deve essere bloccato.

In secondo luogo, farò in modo che si voti una legge per bloccare la vendita di armi per quasi un miliardo di dollari all'esercito israeliano, destinate a bombe e bulldozer. Una nazione che ha commesso un genocidio a Gaza non ha bisogno di ulteriore sostegno militare da parte dei contribuenti americani.

Dobbiamo bloccare le bombe e i bulldozer.

Cari concittadini americani: siamo tutti orgogliosi di vivere in un Paese che, nel corso della sua storia, ha ispirato persone in tutto il mondo a lottare per la libertà, la democrazia e la giustizia. E sappiamo che, restando uniti e non lasciando che i demagoghi ci dividano, possiamo continuare a ispirare il mondo a credere in un futuro migliore.

Sì, possiamo creare una democrazia vibrante ponendo fine alla sentenza Citizens United e impedendo ai miliardari di comprare le elezioni.

Sì, possiamo creare un'economia che funzioni per ogni uomo, donna e bambino del nostro Paese e non solo per una manciata di miliardari.

Sì, possiamo garantire che le tecnologie rivoluzionarie dell'intelligenza artificiale e della robotica vengano utilizzate per migliorare la vita di tutti noi, e non solo dei ricchi proprietari di tali tecnologie.

Sì, ci uniamo al resto del mondo industrializzato e garantiamo l'assistenza sanitaria a tutti come diritto umano.

Sì, invece di spendere mille miliardi di dollari all'anno per le forze armate, possiamo eliminare il problema dei senzatetto e costruire milioni di alloggi a prezzi accessibili e a basso costo.

Sì, nel paese più ricco del mondo, possiamo avere il miglior sistema di istruzione pubblica al mondo, con scuole gratuite, dall'asilo nido all'università.

Sì, possiamo ampliare la previdenza sociale e migliorare radicalmente il nostro sistema pensionistico in modo che ogni anziano in questo Paese possa andare in pensione con dignità.

Sì, possiamo aumentare il salario minimo fino a raggiungere un livello dignitoso e garantire a ogni lavoratore il diritto di iscriversi a un sindacato.

Sì, possiamo garantire a ogni donna in questo Paese il diritto di disporre del proprio corpo.

Sì, in un momento in cui i miliardari pagano un'aliquota fiscale effettiva inferiore a quella di un camionista o di un'infermiera, possiamo fare in modo che l'1% più ricco e le grandi aziende redditizie inizino a pagare la loro giusta quota di tasse.

Miei concittadini americani: l'establishment, compresi i media mainstream e molti dei miei colleghi al Congresso, vuole farvi credere di essere impotenti. Vogliono farvi credere di non poter cambiare lo status quo. Ma questa è una menzogna.

Nel corso della storia del nostro Paese, quando gli americani si sono ribellati e hanno lottato per la giustizia, hanno trionfato.

I Padri Fondatori lo fecero quando si opposero a Re Giorgio.

Gli abolizionisti lo fecero quando posero fine alla schiavitù.

La classe operaia lo fece quando si oppose ai propri padroni e formò i sindacati.

Le suffragette lo fecero quando rivendicarono il diritto di voto per le donne.

La comunità LGBT lo ha fatto quando ha rivendicato i diritti umani fondamentali. Più e più volte, nei momenti difficili della storia americana, il nostro popolo si è alzato, ha lottato e ha vinto.

Lo hanno fatto allora. Possiamo farlo anche noi ora.

Oggi, 28 marzo 2026, milioni di americani sono scesi in piazza per chiedere libertà, democrazia e giustizia. Ma dobbiamo essere certi: oggi non è la fine della nostra lotta. È solo l'inizio.

Insieme, quando restiamo uniti, creeremo il tipo di nazione che tu ed io sappiamo di poter diventare.